Serie III, Vol. IV. Udine, lunedì 31 ottobre 1881. Num. 44.

BULLETTINO
DELLA
ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

Il *Bullettino* esce in Udine ogni lunedì. Reca gli atti ufficiali della Società. Viene inviato franco a tutti i Soci che hanno versato la tassa annua prescritta dallo statuto, ai Comuni e agli altri corpi morali contribuenti in favore dell'istituzione Chi non fa parte della Società può tuttavia ricevere franco il *Bullettino* pagando antecipatamente per un anno lire dieci I manoscritti sono da dirigersi alla sede della Società (Udine, palazzo Bartolini), ove si ricevono pure i pagamenti. Per maggior comodo dei Soci, i pagamenti potranno anche esser fatti al Negozio Seitz (Mercatovecchio).

CONSIGLI E AMMONIMENTI
D' UN AUTOREVOLE AGRONOMO

Giorni sono, a Milano, fu celebrata una festa che, se anche non fecè parlar molto di sè, merita d'essere nota e per il suo carattere e come esempio degno d'imitazione: la distribuzione delle ottanta medaglie d' argento offerte dal barone Bartolomeo Campana ai migliori contadini della provincia di Milano.

In tale occasione il prof. Gaetano Cantoni tenne ai contadini premiati il seguente discorso:

Amici!

Permettetemi avanti tutto che io saluti in voi delle antiche conoscenze. Già coltivatore io pure, a me non sono ignote nè le vostre speranze, nè le vostre fatiche, nè le vostre sciagure. Io pure so che le speranze facilmente falliscono, che le fatiche restano, e che le sciagure sono troppo frequenti.

Nè potrebbe essere altrimenti.

La vostra industria, amici miei, oltre agli inconvenienti cui vanno soggette tutte le altre industrie, ha pur quello, assai grave, dell'essere esercitata all'aria libera. La vostra salute è perciò messa a dura prova ora dagli ardori del sole, ora dai rigori dell'inverno, ed ora dai miasmi. Ed i vostri prodotti devono lottare colle nebbie, colle brinè, colle pioggie eccessive, e contro il gelo ed ogni sorta di parassiti. La vostra industria poi, oltre al far fronte all' estera concorrenza, deve sostenere il peso di sempre crescenti imposte.

Ond' è che sarebbe quasi lecito il ripetere:

> Che quello di lassù
> Ci manda la tempesta:
> E quello di quaggiù
> Ci toglie quel che resta.

Epperciò, bisogna ben dire che l'agricoltore sia l' uomo il più paziente ed il più speranzoso del mondo. Esso, per quanto travagliato negli anni precedenti, al giungere d'ogni primavera, dimentica le passate sciagure, riapre il cuor suo alla speranza, e tira avanti.

Ed io pure vi dico avanti; poichè col sapere e colla insistenza si arriva a vincere persino l'effetto dei contrattempi atmosferici.

Abbiate buoni foraggi e buon bestiame, e nella maggior quantità possibile; lavorate e concimate i vostri campi il più che potete, e la siccità vi farà molto minor danno, e le vostre coltivazioni tutte, crescendo più vigorose, sapranno resistere non solo a molti malanni, ma vi compenseranno eziandio delle cure che loro avrete prodigate.

Evitate le tristi eventualità assicurando i vostri prodotti contro i danni della grandine, ed il vostro bestiame contro la mortalità, e vedrete che le annate veramente cattive saranno minori, e che non vi coglieranno affatto sprovvisti di mezzi per farvi fronte.

E quando pure la miseria vi avesse a colpire, non lasciatevi adescare da chi vi promette miglior sorte in lontani paesi. Noi crediamo d' essere troppi, noi dubitiamo che non vi sia pane per tutti, ma invece è che non sappiamo produrre quanto si potrebbe. Persuadetevene, l'America non è più il paese dove si andava quasi sicuri di far fortuna. Oggidì chi va in America senza istruzione, senza intraprendenza, e sopratutto senza denaro, vi muore di fame. Figuratevi cosa può essere di voi che non vi portereste che lo scoraggiamento e la miseria!

L'Italia ha ancora vaste terre da ridurre coltivabili, e più ancora ne ha da coltivar meglio. La fortuna potete, adunque, trovarla anche in casa nostra. Ricordatevi che la miseria in altri paesi è ben

più dura che in patria. Questa può venire in vostro aiuto, l'America invece vi getterebbe quali inutili arnesi. Quale esso sia, amatelo il vostro paese perchè vi nasceste, amatelo se volete voi pure cooperare alla sua prosperità, se volete vederlo forte e rispettato.

Fate buon viso alle macchine ed agli strumenti migliorati. Queste macchine e questi strumenti non sono già destinati a far concorrenza al vostro lavoro, ma piuttosto a diminuirvi le fatiche, ed a permettere una sempre più larga parte a ciò che l'uomo solo può dare, cioè ad una mano diretta dalla intelligenza.

Ma questa intelligenza direttrice della mano chi ve la darà?

La sola pratica no, per certo.

Se la pratica da sola fosse stata sufficiente, ormai l'agricoltura sarebbe una industria perfetta. Eppure voi stessi sapete che non lo è.

Chi vi darà adunque l'intelligenza direttrice del vostro lavoro? L'istruzione. Solo l'istruzione può far nascere e crescere quello spirito di osservazione, il quale, se è indispensabile in ogni industria, lo è ancor più in agricoltura. Non tralasciate pertanto di istruirvi e di far istruire i vostri figli. Fate ch'essi possano tenere la storia delle vostre coltivazioni, e che intendano perchè un'annata riesca migliore o peggiore di un'altra, fate che non prendano in avversione le cifre che son pur quelle che illuminano ogni intrapresa: fate insomma che si persuadano non essere l'agricoltura un'arte di semplice abitudine, o che si accontenti di catechismi e di ricette.

Essi devono convincersi che i migliori precetti pei differenti casi dovranno trovarli nella loro testa.

Volete conoscere, o amici, se un contadino sia buon coltivatore? Osservate la sua famiglia e la sua abitazione. Se voi vedete regnare il disordine ed il sudiciume per ogni dove, se vedete la famiglia sucida e lacera, e con un fare tra l'ebete ed il dispettoso, dite pure che in quella casa domina l'ignoranza e l'apatia, madri di quella miseria che non ha scuse. Non lo dimenticate, adunque, l'abitazione è lo specchio fedele delle buone o delle cattive qualità di ogni famiglia,

Mi direte: quando si hanno dei tuguri, come si fa a renderli decenti? Ed anch'io sono persuaso che una buona abitazione invoglia a mantenere quella pulitezza che facilmente si trascura nei tuguri. Ciò non pertanto mi capitò di osservare dei tuguri decenti, e delle buone abitazioni assai trascurate, nelle quali quasi si odiavano quelle comodità relative che il proprietario cercava di fornire. Ebbene, nel tugurio decente trovai sempre il buon coltivatore, e nelle buone abitazioni trascurate il coltivatore ignorante e negligente.

I tuguri però esistono. Epperciò vorrei potermi rivolgere anche ai proprietari per dir loro: Occupatevi un poco più dei vostri poderi e di chi li coltiva. Non considerate la campagna soltanto come un passatempo. Pensate che in quei poderi vi è la fortuna o la miseria vostra e di chi li lavora.

L'agricoltura si è lodata moltissimo in prosa ed in versi. Si portarono alle stelle le delizie del viver campestre. Ma, diciamolo francamente, tutte quelle lodi non furono che frasi, quando non siano state ipocrisia bella e buona. Il vero si è che l'agricoltura non ebbe altro còmpito sicuro all'infuori di quello di dare il massimo di contributo allo Stato. Il vero si è che molti si occuparono del miglior modo per succhiarla, e che ben pochi pensarono a nutrirla; il vero si è che al desco del bilancio la si accetta per ultima e quasi per grazia, e che in Parlamento quasi non è sentita.

Ma bando alle recriminazioni, le quali d'altronde non ci porterebbero avanti di un passo. Facciamo invece voti perchè i proprietari s'istruiscano essi per i primi, onde non se la prendono colle braccia se queste sbagliano per difetto di direzione.

Osservino i restii quanti miracoli siansi già operati da quei proprietari i quali al cieco ed infruttifero lasciar fare, lasciar andare, seppero sostituire una illuminata e provvida amministrazione, e li imitino.

Ma torniano a voi; torniamo a questa speciale solennità che altamente onora il senatore Campana, il quale, persuaso della solidarietà grandissima che deve esistere fra proprietario e coltivatore, volle istituire queste premiazioni. Questa solennità deve essere per voi l'espressione di tempi ben cambiati e cambiati in meglio. Essa vi deve provare che la Società ha incominciato a pensare alla vostre condizioni, e che pure il Governo vi ha pensato isti-

tuendo premi per chi provvedesse a migliorare la vostra alimentazione e la vostra abitazione.

Le medaglie che ora riceverete portano il vostro nome. Ed il loro valore sta nel motivo che ve le fece proporre dai Comizi agrari di questa provincia. Tengano per voi queste medaglie quel posto che per altri tengono altri distintivi; e mostrandole con giusto orgoglio ai vostri figli, questi nel rispetto pei padri troveranno un eccitamento a seguirne l'esempio.

Amici, in questi ultimi venti anni abbiamo percorso rapidamente un lungo cammino. Ma non dobbiamo dimenticare che in pari tempo progredirono anche le altre nazioni. È quindi necessario raddoppiare gli sforzi per raggiungerle. Che nessuno si fermi neppure per compiacersi di quello che ha fatto, perchè il progresso e le necessità camminano sempre più rapidamente.

Bando, adunque, ai pregiudizi del passato; bando alle lentezze, e bando anche a quella prudenza che fosse figlia del non saper guardare nell'avvenire.

Avanti, e avanti sempre, sia pure il motto della agricoltura e degli agricoltori.

LE CASTAGNE D'INDIA QUALE FORAGGIO

(Aesculus hippocastanum L. - Ippocastanee. Castagno d'India, fr. *Çhiastinar salvàdi.)*

Vedo che i nostri bambini vanno raccogliendo le castagne amare, o castagne d'India, che cadono dagli ippocastani lungo i viali del nostro Giardino, fuori Porta Aquileja presso la Stazione, ecc. ecc. Lo scorso anno vidi che si raccoglievano e spedivano di poi nell'Italia centrale, ove si utilizzavano per usi industriali. — Almeno così fu detto. — Queste frutta potrebbero venire utilizzate qui da noi senza bisogno di sprecarle affatto o di venderle per vilissimo prezzo. Le castagne amare si possono utilizzare bene quale foraggio.

All' Esposizione zootecnica di Milano vidi le belle capre esposte dai signori fratelli Gerosa di Milano (abitanti fuori Porta Tenaglia al n. 8) che mangiavano avidamente le castagne amare, somministrate loro intere e col guscio. Così pure mangiavano avidamente delle castagne amare alcune pecore della Valtellina, alla stessa Esposizione.

Non è da oggi che si usa somministrare questo alimento al bestiame; da tempo e tempo gli autori ne parlano, e potrei citare varii brani di scrittori che diedero relazione anche di esperienze istituite, così p. e., Giolo, Gohren, Knop, Molin, Papa, Sanson, Sennoner, Vallada, ecc.

Vediamo come si indica la somministrazione pei vari animali.

I *cavalli* gradiscono i semi quando sieno dapprima sottoposti alla bollitura, per la quale perdono il loro sapore amaro. Negli *Atti e memorie della Società agraria di Gorizia* (n. 1-2, 1864, p. 25) si insegna di preparare le castagne levandone la scorza e ponendole quindi, tagliuzzate, in acqua e cenere.

I *cervi* sono ghiotti delle castagne amare.

I *bovini* gradiscono i semi quando venga tolto un po' il sapore amaro. Il giornale: *Atti della Società d'acclimazione di Sicilia* del 1868, insegna di levar la scorza e tenerle quindi qualche tempo nel ranno; poi si lavano per più giorni nell'acqua semplice. Knop riconosce il benefico effetto dell'uso di queste castagne quale condimento del cibo, perchè contengono un principio eccitante l'appetito e la digestione, e favoriscono la formazione di carne soda, e la secrezione del latte senza comunicargli alcun gusto amaro.

Gli *ovini* (pecore e capre) sono gli animali che più ne risentono vantaggio per l'alimentazione. Recentemente si indicò la polverizzazione delle castagne, e la loro somministrazione dopo il pasto, quale eccitante la digestione. La carne degli animali che se ne cibano è compatta e saporita. Il citato Gohren insegna ad abbrustolire le castagne, poi frantumarle e somministrarle al bestiame.

I *suini* gradiscono questo alimento, quale condimento, nelle acque di lavatura.

Per i *polli* alcuni giornali tedeschi, del 1858, raccomandano di far pastoni da somministrarsi, essendo che le carni riescono più saporite.

Sarà nessuno che vorrà fare qualche esperimento anche fra noi, e così controllare la verità di quanti hanno parlato e scritto dei semi del castagno d'India quale foraggio?

D.r G. B. ROMANO.

LA PEREQUAZIONE FONDIARIA

Ogni tanto, dal 1864 in poi, si pone sul tappeto la questione di perequare l'imposta

fondiaria, ed ora pare che si voglia davvero risolverla e venire ad una soluzione dell'importante riforma. È una questione d'importanza stragrande sotto il duplice aspetto del modo di venirne a capo soddisfacentemente, e di riparare ad una ingiustizia nella distribuzione dei pesi. Per farsene un'idea basti considerare che, mentre le provincie Lombardo-Venete e le ex Pontificie sono gravate da una imposta pari alla metà della rendita, quelle del Napoletano, del Parmense e della Toscana non pagano che un quarto, e quelle della Sardegna e della Sicilia circa un sesto.

Il seguente prospetto (ricavato dalla relazione della Commissione Menabrea del 1871 assentita nel progetto Minghetti nel 1874) dimostra quale sproporzione vi sia nel gravare i terreni delle diverse provincie:

COMPARTIMENTI	ETTARI produttivi	ETTARI improduttivi	Rendita media per ettare	Imposta media in lire per ogni ettare	
Ex Pontificio	3,965.357.69	27.048.44	8.54	4.25	Con catasto regolare
Lombardo-Veneto. .	3.900.051.21	338.946.68	16.80	7.46	id.
Modenese.	454.600.91	169.567.88	8.05	6.38	La gravezza di questa imposta dipende dall'aver diviso il contingente del compartimento pei soli terreni produttivi.
Napoletano.	5.640.644.33	2.272.686.05	15.86	4.14	Catasto descrittivo per denuncie.
Parmense.	513.119.12	22.587.72	21.40	5.41	Catasto regolare.
Sardo.	2.148.105.96	249.396.41	7.35	1.38	Catasto proprio per messe di coltura e non parcellare
Siciliano	2 416.379.00	828.059.00	18.71	3.20	Come il Napoletano.
Toscano	1.536.017.11	610.201.70	12.98	3.16	Con catasto non parcellare ma con perimetri di proprietà.

BN. Mancano i dati del Piemonte essendochè in quel turno le sue Provincie avevano un estimo non uniforme, quantunque dotate di catasto geometrico parcellare contingente, ripartito in parte sugli allibramenti, ed in parte su denuncie affatto incerte ed ora quasi in tutti i comuni abbandonate.

Si noti che le cifre risguardanti il Modenese non possono dare norma, essendochè il contingente compartimentale ad esso assegnato venne diviso sopra una superficie di 100 mila ettari in meno di quello che occupa quella Provincia ed ex Ducato. Questo è un fatto riconosciuto dagli stessi modenesi, dei quali molti essendo indebitamente aggravati hanno reclamato ed ottenuto testè una legge che prescrive il nuovo rilievo planimetrico-estimo di quelle Provincie.

Si capisce dal su riferito la necessità della riforma a cui il nostro ministro delle finanze attende con una certa solerzia e serietà; e speriamo troverà il verso di attuarla in modo vantaggioso per le finanze ed equo per i proprietari campagnuoli.

Ciò che per intanto preoccupa questi proprietari è il criterio con cui verrà fatta la perequazione. Su ciò per ora non siamo in grado di dire nulla di positivo: sappiamo però che il ministro delle finanze non sarebbe disposto ad adottare il sistema catastale, che già nei paesi dove era meglio attuato, come in Francia, si è chiarito inefficace e fallace, sollevando, da parte di economisti sperimentati, le più attendibili obbiezioni: si sa di più che il ministro intende dare al suo progetto non uno scopo fiscale, ma uno scopo unicamente di equità distributiva: non si tratterebbe cioè di divenire alla perequazione perchè l'imposta fondiaria renda allo Stato quei milioni di più che può dare; ma perchè il riparto dell'imposta fra i contribuenti sia in proporzione dell'estimo o del valore dei fondi. *(Coltivatore.)*

LA COLTIVAZIONE DEL TABACCO

A Tradate, nella Villa Sopransi, si tenne, a' giorni scorsi, la riunione del Consorzio per la coltivazione del tabacco, e venne votato ad unanimità il seguente ordine del giorno:

« Allo scopo di meglio constatare la convenienza o meno della coltivazione del tabacco, di istruirsi maggiormente intorno al miglior metodo da seguire per tale coltivazione, ed allo scopo di mantener vivo nel paese il progetto di portare notabili variazioni al regolamento oggi in vigore a vantaggio dei coltivatori di questo vegetale allo scadere del contratto colla Regìa, si costituisce la Società per la coltivazione del terzo esperimento. Essa sarà composta di soci coltivatori e di soci contribuenti. I primi coltiveranno il tabacco a totale loro rischio ed utile, procurando di migliorarne

possibilmente la produzione così per la quantità come per la qualità. I secondi contribuiranno con azioni di lire 10 a fondo perduto, per coprire in parte le tasse e spese diverse, rimanendo esonerati da ogni responsabilità verso la Regìa ed avendo il diritto di esaminare ogni qualvolta a loro accomoda l' andamento delle coltivazioni e d'essere informati dei risultati finanziari ed economici dell'esperimento.

«I Comizi agrari e le altre Società congeneri saranno invitati a far parte della nuova Società a titolo di patrocinatori, concorrendo pure a fondo perduto nella misura più larga possibile onde far fronte alle spese suaccennate. Il Comitato dell'attuale Consorzio resta incaricarito di formulare un progetto dettagliato e diramarlo agl'interessati per le relative adesioni.»

CURIOSITÀ ENTOMOLOGICHE

La «Gazzetta di Bergamo» pubblicava, giorni or sono, un articoletto, in cui, preso per base il numero di insetti che può supporsi vengano mangiati da ogni uccello in ciascun giorno, con opportune moltipliche veniva calcolando quanti insetti sarebbero stati mangiati in un anno da tutta la nidiata, e quindi quanto dànno si sarebbe risparmiato all'agricoltura non distruggendo quella nidiata.

Ora, l'onorevole deputato Roncalli osserva al citato giornale la dimenticanza di un sistema di compensazione che grandemente attenua i lamentati danni.

Il conte Roncalli nota che non tutti gl'insetti si nutrono di vegetali; molti invece, ed in numero maggiore che non si creda, sono carnivori, e si nutrono di altri insetti, i quali alla lor volta rimangono vivi quando vengono uccisi i loro distruttori. Se ne consideri uno solo: il ragno. Ognuno ha veduto le ragnatele piene di piccole farfalle ed insetti di ogni sorta; ora i ragni sono avidamente ricercati dagli uccelli insettivori; supponendo che ogni 30 insetti mangiati da un uccello vi sia un ragno (uno solo) e che questo ragno fosse capace di uccidere un insetto (uno solo) ogni sei giorni (calcolo arcimoderatissimo), si viene a concludere che la distruzione o la conservazione della famosa nidiata è del tutto indifferente, l' ultimo risultato essendo in entrambi i casi prossimamente eguale a zero.

Il conte Roncalli cita poi un fatto curioso. Un notissimo orticultore aveva i suoi seminati messi a soqquadro dalle talpe. Egli, stanco di questa noia, assolda un giorno, abbastanza a caro prezzo, un cacciatore di talpe, il quale ben presto le ebbe tutte ammazzate, meno una che prese stanza in mezzo ad un vivaio. Ma trascorsi alcuni mesi egli fu ben punito di questa sua decisione, chè i grillotalpe in breve tempo rosicchiarono tutte le radici delle sue piante, producendogli immenso danno. L'orticultore deplorava il danaro speso vedendo tutto il suo orto devastato dal tremendo roditore, meno quel cantuccio ove abitava la talpa superstite ed ove regnava la più florida vegetazione. Ora si ponga l'uccello insettivoro al posto del cacciatore, le talpe al posto degli insetti carnivori, e si rifaccia l'argomentazione.

SETE

Da due settimane gli affari in sete sono sensibilmente rallentati, cosa preveduta, perchè la fabbrica aveva fatto provviste considerevoli nelle tre settimane precedenti. Non è punto per deficienza di consumo quindi che subentrò l'attuale stadio di calma, chè anzi il lavoro della fabbrica è più che mai attivo, ma gli importanti accordi a consegna, permettono ai fabbricanti di vivere con gli affari fatti in precedenza, e di astenersi da ulteriori acquisti per impedire un nuovo aumento nei prezzi. Diciamo impedire un nuovo aumento, perchè oramai di ribesso non è a parlarne, l'attuale condizione di cose permettendo ai detentori di percorrere una sosta anche lunga senza timore di ribasso. Tutt' al più taluni si adatterebbero ad accettare oggi le offerte rifiutate ai primi del mese, quando si poteva sperare che l' aumento farebbe ancora cammino. La stessa fabbrica non pensa al ribasso, tanto è vero che, nel mentre rifiuta roba pronta, farebbe ulteriori accordi a lunga data, vale a dire, vorrebbe assicurarsi di merce ai prezzi odierni per le epoche che ne abbisognerà. Articoli pronti che sieno poco domandati, non sono comperati che da qualche speculatore, che, dovendo caricare la merce dell' interesse, ne offre una lira circa meno dei prezzi più elevati pagatisi in passato.

In pochi cenni questa è l'odierna condizione e la prospettiva avvenire dell'articolo, per cui nessuno si dà pensiero di questo periodo preveduto di stagnazione. Se i detentori sapranno mantenersi fermi, ad un prossimo risveglio dei bisogni non sarà dificile ottennere 1 a 2 lire d' aumento.

La nostra piazza non fu del tutto inoperosa la decorsa settimana; varie partitelle gregge belle e belle correnti a fuoco, essendo andate vendute dalle lire 50 a 51.75 a seconda del merito. Corsero offerte per robe a vapore non primarie all' intorno di lire 55, ma non trovarono accoglienza. Altre offerte per robe superlative da lire 58 a 59 non poterono venire accolte per impegni assunti anteriormente.

Anche in galette ebbero luogo discreti affari a prezzi molto elevati che lasciano poco margine al filandiere, cioè lire 13 per roba verde, e 14 per gialla. Simili prezzi non possono convenire che a quei filandieri che producono articoli speciali, per cui non tutti possono

applicarvi. D'altronde, anche le filande sono coperte per qualche mese (quelle che lavorano tutto l'anno) e non trovano tornaconto a comperare per tenere la galetta giacente. Del resto anche questo articolo in prima mano è ormai ridotto a pochissima cosa e non teme il ribasso.

È caratteristico quanto avviene oggi nel commercio serico. Nel mentre, cioè, si pagano lire 13 per galette che impiegano chilogr. 4.15 a 4.25 per fare un chilogrammo di seta, che viene a costare lire 54 a 55 oltre alla fattura, interessi ecc., si vendono le sete a fuoco belle correnti da lire 50 a 52! I filandieri cioè che producono queste sete, ricavano 2 a 3 lire meno di quello che ricaverebbero dalla galetta, ed avrebbero risparmiato tutto il prezzo di fattura, che non è indifferente. Coloro tra i nostri amici filandieri *alla vecchia* che furono da noi consigliati ad essicare la galetta per venderla a prezzo maggiore di quello che ricaverebbero dalla seta filata a fuoco, e che non vollero ascoltarci, hanno motivo ora di persuadersi della verità del nostro dire. Lo dicemmo più volte: nell'industria conviene progredire o desistere, perchè il peggio di tutto è ostinarsi a perdere denari, e fatiche.

Questa volta i cascami non seguono l'andamento della seta, ma invece godono di sempre maggior domanda e guadagnarono ancora terreno, non le strusa soltanto, ma tutti gli articoli. Pagaronsi lire 6 per doppi primari, lire 8 per galetta tarlata, lire 4.50 per galettami, e lire 4 per macerati, tutto in qualità primaria.

L'odierno listino segna prezzi reali.

Udine, 31 ottobre 1881. C. Kechler.

RASSEGNA CAMPESTRE

Noi aspettiamo sempre che il tempo si metta al bello e con qualche stabilità, e lo domandiamo a tutti i pronostici e segnali possibili, compresa la fase della nuova luna, tanto per razzolare i rimasugli dell'annata che abbiamo ancora nei campi, e per preparare i terreni pei raccolti dell'annata ventura; ma il tempo si burla di noi, e ci tiene in quello stato di sospensione nel quale non si sa se intraprendere o no il tale o tal altro lavoro, tutti del resto egualmente urgenti, pel timore di dover sospenderli a mezzo; poichè è un pezzo che non abbiamo avuto una giornata tutta intiera serena.

Dopo la pioggia insistente di mercoledì, ieri, vigilia del mercato di S. Simone a Codroipo, la giornata fu passabilmente buona: gli animali bovini accorrevano a frotte da ogni parte; ma i prezzi, in progressivo ribasso, determinarono una certa renitenza nei possessori, quantunque il bisogno di vendere sia generalmente sentito: si fecero quindi pochissimi affari.

La Francia che ci ha chiuso il suo mercato con eccessivi dazi d'entrata, si contenta ora dei buoi magri e della carne fradicia preparata in iscatole che le giungono dall'America, e buon pro le facciano, come le auguriamo per le altre sue imprese.

Ho rinnovato quest'anno l'esperimento della coltivazione della soia chinese, od ho tentato quella della reana luxurians: la lunga siccità dell'estate me le ha mandate a male tutte due. È una prova anche questa che gli esperimenti in agricoltura sono lunghi e difficili. Quanto alla soia, dunque, le due prove tentate mi bastano, poichè per adoperarla ad alimento degli animali domestici difficilmente potrà sostituire con vantaggio la nostra *trabaçhe.* Ritenterò in primavera la coltivazione della reana luxurians, procurandomi le piantine tosto che l'Orto Agrario potrà fornirle atte al trapianto. Fatta quest'anno agli ultimi di giugno dopo raccolto l'orzo, la coltivazione era troppo in ritardo, e l'esito, come ho detto, è stato infelice, ad onta delle pioggie dell'ultima metà d'agosto e successive. Le piante meglio riuscite occupavano una circonferenza di 50 centimetri con molti germogli, i più alti dei quali non giungevano ai 60. Tutte le altre segnavano una scala discendente fino a zero. Ciò che ho rilevato è che i gambi sono dolcissimi e che sono appetiti molto dal bestiame.

Siamo agli sgoccioli dell'autunno — del nostro e di quello degli scolari, chè quello del lunario finisce molto più tardi ed è tante volte peggiore dell'inverno, se non altro per le corte e fosche giornate. Le scuole primarie e secondarie sono aperte o si vanno aprendo, e in città, giova ripeterlo, ce ne sono di tutte le specie, adattate a tutte le condizioni, a tutte le attitudini e a tutti i gusti, perchè ci pensano e provvedono il Governo, la Provincia ed il Comune. E in campagna chi ci pensa? In campagna non v'è che chi provvede alla povera scuola obbligatoria pegli alunni della prima e seconda classe, dai sei ai nove anni! Se il maestro ne accoglie ed istruisce anche fino ai 12 e 14, è tutta bontà sua, della quale nessuno gli tiene conto, nessuno gli si mostra grato. Per la scuola serale e festiva il Governo disponeva in addietro di una somma da distribuirsi, come una tenue ricognizione, ai maestri. In questo anno, cioè nell'anno scolastico 1880-81, il ministro della pubblica istruzione ha assottigliato tanto questo sussidio che equivale appena ad una presa di tabacco, e tanti maestri per una ragione o per l'altra sono restati anche senza di questa.

Eppure si parla sempre d'introdurre nelle scuole rurali l'istruzione agraria, che sarebbe l'unico mezzo perchè entrasse almeno nella generazione crescente contadinesca la persuasione che l'agricoltura nostra ha molte, infinite cose da imparare nella scienza e nella pratica.

Noi saremmo dunque sotto la protezione di due ministeri; ma chi crederebbe che nè l'uno

nè l'altro si cura della povera gioventù campestre ? !

Bertiolo, 28 ottobre 1881. A. Della Savia.

NOTE AGRARIE ED ECONOMICHE

Grani — Sia pel tempo meno uggioso in generale della passata ottava, sia perchè il granoturco nuovo è già ritirato dal campo, abbiamo notata una maggior concorrenza sulla piazza, e questo è quanto erasi preveduto colle precedenti notizie.

Scarseggiavano invece i compratori o più specialmente gli speculatori che aspettano, e ben a ragione, che il grano nuovo passi allo stato di completa durezza. Gli affari perciò restarono abbandonati ai soli rivenditori di piazza, e ad aquisti limitati puramente ai bisogni locali.

Frumento. — Pochissimo e non ricercato, per cui il suo moto discendente fu di cent. 33 all'ettolitro.

Granoturco vecchio. — Quantità insignificante con lievi frazioni di ribasso.

Granoturco nuovo. — Se la quantità si ritiene inferiore a quello del 1880 in causa della sopravenuta arsura del mese di agosto, la qualità poi e la sua rendita affermano essere assai buone, e compenserebbero in parte il danno citato.

Le maggiori transazioni avvennero pel grano offerto a prezzi bassi, e più di 80 ettolitri furono venduti a lire 9 alla misura, e roba bella. Ma molto genere rimase, invenduto avendo preferito i venditori di ricondurlo a casa che cederlo a prezzi miti e d'attendere che il mercato presenti un aspetto più favorevole ed un maggior risveglio negli affari.

Segala e *lupini.* — La poca roba comparsa ebbe esito a prezzi in ribasso.

Sorgorosso. — Cominciano a farsi più vive le domande; da ciò l'ascesa verificata di cent. 13 all'ettolitro.

Castagne. — In maggior quantità, ed in media un ribasso di cent. 97 all'ettolitro.

Foraggi. — In quantità maggiore della passata ebdomada, con prezzi ribassati.

∞

È probabile che o per la correzione dei mosti, o specialmente per la fabbricazione dei secondi vini e vinelli, si faccia in quest'anno grande uso di zucchero: malgrado la raccomandazione di adoperare ottimo zucchero bianco di canna o di barbabietola raffinato ed asciutto, molti, per un malinteso spirito di economia, impiegano la *glucosa* o zucchero di fecola ottenuto dalle patate. Non si deve assolutamente adoperare questo zucchero, perchè, come ben dice la «Gazzetta delle Campagne» ha vari inconvenienti, cioè: non genera un alcool della stessa natura di quello che proviene dall'uva; non fermenta completamente; lascia nel vino sostanze eterogenee, capaci di dare poi origine a diverse qualità di alcooli e ad altri prodotti pericolosi per la conservazione dei vini: infonde nei vini gusti eterogenei, talvolta insopportabili.

A questi inconvenienti dobbiamo, secondo quanto reca il «Giornale di farmacia» aggiungere qualche cosa di peggio, che cioè lo zucchero di fecola esercita nientemeno che una azione tossica.

I dottori Nessler e Max-Bart hanno sperimentato su loro stessi gli effetti di questo zucchero di fabbricazione dell'Alsazia, facendolo fermentare coll'aggiunta di lievito. Le esperienze dimostrarono che tale zucchero esercita un'azione tossica sull'organismo: produce dolori al capo, sudori freddi, vomiti; la causa di questi fenomeni viene attribuita alle sostanze estranee contenute nello zucchero; quindi il dottor Nessler è d'avviso si debba proscrivere l'uso dello zucchero di fecola nelle bevande, fino a che non si trovi il mezzo di ottenerlo puro. Bisogna ancora avvertire che siffatto zucchero è impiegato nell'America del Nord in quantità rilevanti nella sofisticazione dello zucchero di canna, degli sciroppi ecc.

∞

Il Ministero di agricoltura e commercio ha bandito un concorso a sei medaglie d'oro con lire 500 l'una, e sei medaglie d'argento con lire 300, ai promotori, fondatori od esercenti di forni economici per uso delle popolazioni rurali, o di altre istituzioni indirizzate a migliorare le condizioni dell'alimentazione dei contadini, ed a sei medaglie d'oro e sei medaglie d'argento per le migliori case coloniche. È a notarsi che a questo concorso sono ammesse le Provincie di Venezia, Padova, Rovigo, Mantova e Treviso. E perchè no quella di Udine, tanto più che nel manifesto si dice essere titolo di preferenza nell'aggiudicazione del premio, la condizione delle Provincie rispetto alla pellagra, in guisa che, a parità di merito, il premio è aggiudicato dove il male maggiormente infierisce, e quindi maggiore è il bisogno di miglioramento delle classi agrarie ?

∞

Le latterie sociali si vanno sempre più diffondendo nel Bellunese. Un'altra sta per essere fondata anche a Cusighe.

∞

Le domande per essere ammessi come studenti presso la r. Scuola superiore di medicina veterinaria in Milano si possono presentare alla segreteria della Scuola stessa sino al 6 nov.

PREZZI DEI CEREALI E DI ALTRI GENERI DI CONSUMO

venduti sulla piazza di Udine nella settimana dal 24 al 29 ottobre 1881.

		Senza dazio cons. Massimo	Minimo	Dazio consumo
Frumento	per ettol.	21.—	20.—	—.—
Granoturco nuovo	»	14.50	9.—	—.—
Segala	»	14.80	14.25	—.—
Avena	»	—.—	—.—	—.61
Saraceno	»	—.—	—.—	—.—
Sorgorosso	»	9.25	7.50	—.—
Miglio	»	—.—	—.—	—.—
Mistura	»	—.—	—.—	—.—
Spelta	»	—.—	—.—	—.—
Orzo da pilare	»	—.—	—.—	—.—
» pilato	»	—.—	—.—	—.—
Lenticchie	»	—.—	—.—	—.—
Fagiuoli alpigiani	»	—.—	—.—	1.37
» di pianura	»	—.—	—.—	1.37
Lupini	»	10.50	9.50	—.—
Castagne	»	15.40	10.—	—.—
Riso 1ª qualità	»	45.84	41.04	2.16
» 2ª »	»	33.84	29.84	2.16
Vino di Provincia	»	70.—	40.—	7.50
» di altre provenienze	»	45.—	28.—	7.50
Acquavite	»	80.—	75.—	12.—
Aceto	»	35.—	20.—	—.—
Olio d'oliva 1ª qualità	»	152.80	132.80	7.20
» » 2ª »	»	107.80	92.80	7.20
Ravizzone in seme	»	—.—	—.—	—.—
Olio minerale o petrolio	»	63.23	58.23	6.77
Crusca	per quint.	14.60	—.—	—.40
Fieno	»	5.20	4.—	—.70
Paglia da lettiera	»	3.40	—.—	—.30
Legna da fuoco forte	»	2.19	1.89	—.26
» » dolce	»	1.74	1.54	—.26
Carbone forte	»	6.60	5.95	—.60
Coke	»	6.—	4.50	—.—
Carne di bue . . a peso vivo	»	64.—	—.—	—.—
» di vacca »	»	56.—	—.—	—.—
» di vitello »	»	—.—	—.—	—.—

		Senza dazio cons. Massimo	Minimo	Dazio consumo
Carne di porco a peso vivo	p.quint.	104.—	—.—	—.—
» di vitello q. davanti	per Cg.	1.30	1.10	—.10
» » q. di dietro	»	1.70	1.40	—.10
» di manzo	»	1.48	1.18	—.12
» di vacca	»	1.30	1.10	—.10
» di toro	»	—.—	—.—	—.—
» di pecora	»	1.06	—.—	—.04
» di montone	»	1.06	—.—	—.04
» di castrato	»	1.17	1.07	—.03
» di agnello	»	—.—	—.—	—.—
» di porco fresca	»	1.64	1.39	—.15
Formaggio di vacca duro	»	3.—	2.80	—.10
» » molle	»	2.30	2.—	—.10
» di pecora duro	»	2.90	2.70	—.10
» » molle	»	2.15	1.90	—.10
» lodigiano	»	3,90	—.—	—.10
Burro	»	2.42	2.17	—.08
Lardo fresco senza sale	»	—.—	—.—	—.—
» salato	»	2.25	2.—	—.25
Farina di frumento 1ª qualità	»	—.73	—.68	—.02
» » 2ª »	»	—.50	—.48	—.02
» di granoturco	»	—.25	—.23	—.01
Pane 1ª qualità	»	—.50	—.46	—.02
» 2ª »	»	—.42	—.—	—.02
Paste 1ª »	»	—.76	—.68	—.02
» 2ª »	»	—.54	—.52	—.02
Pomi di terra	»	—.12	—.10	—.02
Candele di sego a stampo	»	1.86	—.—	—.04
» steariche	»	2.30	2.15	—.10
Lino cremonese fino	»	3.60	2.50	—.—
» bresciano	»	2.80	—.—	—.—
Canape pettinato	»	2.25	1.50	—.—
Stoppa	»	1.20	—.85	—.—
Uova	a dozz.	1.26	1.08	—.—
Formelle di scorza	per cento	2.10	2.—	—.—
Miele	»	—.—	—.—	—.—

(Vedi pagina 351)

PREZZO CORRENTE E STAGIONATURA DELLE SETE IN UDINE

Sete e Cascami.

			da L.	a L.
Sete greggie	classiche a vapore		55.—	59.—
»	» classiche a fuoco		53 —	54.—
»	» belle di merito		51.—	53.—
»	» correnti		48.—	50.—
»	» mazzami reali		43.—	47.—
»	» valoppe		38.—	42.—

	da L.	a L.
Strusa a vapore 1ª qualità	14.25	14.50
» a fuoco 1ª qualità	12.75	13.25
» » 2ª »	11.75	12.50

Stagionatura

Nella settimana dal 24 al 29 ottobre { Greggie Colli num. 9 Chilogr. 880; Trame » » 3 » 150

NOTIZIE DI BORSA

Venezia.

		Rendita italiana da	a	Da 20 franchi da	a	Banconote austr. da	a
Ottobre	24	90.75	91.—	20.37	20.39	217.—	217.50
»	25	89 90	90.—	20.39	20.41	217.25	217.75
»	26	90.40	90.60	20.39	20.41	217.—	217.50
»	27	90.70	90.90	20.38	20.40	217.25	217.75
»	28	90.70	90.90	20.38	20.40	217.25	217.75
»	29	90.65	90.75	20.39	20.41	217.25	217.75

Trieste.

		Rendita it. in oro da	a	Da 20 fr. in BN. da	a	Londra da	a
Ottobre	24	87.35	—.—	9.37	—.—	45.90	—.—
»	25	86.50	—.—	9.36 1/2	—.—	45.90	—.—
»	26	87.30	—.—	9.36 1/2	—.—	45.95	—.—
»	27	87.30	—.—	9.37	—.—	45.95	—.—
»	28	87.—	—.—	9.37 1/2	—.—	45.90	—.—
»	29	87.35	—.—	9.36 1/2	—.—	43.95	—.—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE — STAZIONE DI UDINE (R. ISTITUTO TECNICO)

Altezza del barometro sul mare metri 116.

Giorno del mese	Età e fase della luna	Pressione barom. Media giornaliera	Temperatura — Term. centigr. ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	massima	media	minima	minima all'aperto	Umidità assoluta ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	Umidità relativa ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	Vento media giorn. Direzione	Velocità chilom.	Pioggia o neve millim.	in ore	Stato del cielo (1) ore 9 a.	ore 3 p.	9 p. e or
Ottobre 24	2	743.69	10.5	13.1	13.7	14.3	11.88	9.0	6.9	8.81	10.97	11.56	94	98	98	N 45 E	2.1	—	—	P	P	C
» 25	3	740.56	12.3	13.9	11.9	15.7	12.48	10.0	9.8	10.54	11.02	10.00	99	93	95	calma	—	—	—	NB	C	C
» 26	4	740.88	12.4	14.5	12.2	17.3	12.65	8.7	6.7	9.71	8.80	9.14	89	73	86	S 22 W	0.4	—	—	M	M	C
» 27	5	743.27	11.9	13.2	10.7	15.6	11.78	8.9	6.7	8.69	7.47	7.09	83	65	74	N 82 E	0.8	—	—	M	C	P
» 28	6	751.09	11.2	11.1	8.8	13.4	10.35	8.0	6.8	5.86	5.42	5.11	58	56	60	N 78 E	3.8	—	—	C	C	C
» 29	7	750.18	9.4	9.9	8.5	12.0	8.63	4.8	2.3	4.90	4.99	5.02	55	52	60	N 78 E	1.9	—	—	M	M	C
» 30	PQ	746.34	8.5	9.2	6.8	10.2	7.98	6.4	5.2	6.53	5.63	5.14	78	65	70	N 58 E	5.1	2.8	3	C	C	P

1) Le lettere C, M, S corrispondono a *coperto, misto, sereno*; NB a *nebbia*; P a *pioggia*.

G. Clodig.

Udine, Tip. G. Seitz.

Dott. Ferdinando Pagavini, redattore.